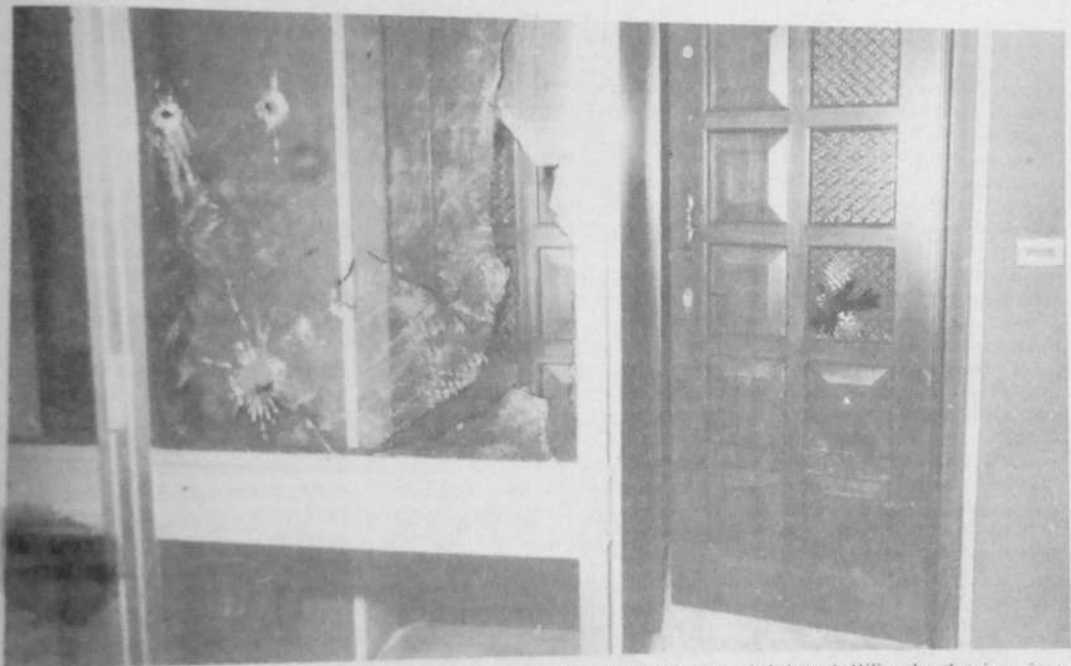


11 novembre
E' WALTER PARPAJOLA, RESPONSABILE DELLA "FUSINATO"

Ancora un direttore di mensa sotto il tiro di estremisti



L'entrata della casa di Walter Parpajola, a Cadoneghe. Nettissimi i fori dei proiettili sul vetro in primo piano sono stati sparati cinque colpi di pistola. Sulla porta, le tracce della bottiglia molotov.

«Tutto, mi sarei aspettato, ma non questo. Perché ho sempre dialogato, mi sono sempre battuto. Qualche volta ho anche polemizzato, ma faccia a faccia, a viso aperto». Walter Parpajola ci racconta al telefono, gentilissimo, quel "gran brutto quarto d'ora" di questa notte, lo stupore, l'amarezza. «Ho sentito i colpi, ho pensato al fuoco, mi son buttato giù dal letto. Sono andato alla porta con un secchio d'acqua, e poi mi sono reso conto... Per fortuna la bambina non ha sentito niente, stamattina le abbiamo raccontato qualcosa, senza calcare troppo la mano. Poi è andata a scuola, ha saputo tutta la storia, e ci è rimasta male...»

E adesso? «Non so. Ma continueremo, con lo stesso impegno, perché qualcosa si smuova, perché si trovi la volontà di fare. Pensare che se la prendono con noi, che siamo giusto 'a metà strada'...»

1978: anno costellato da molotov e attentati

Padova non è certo nuova ad episodi di violenza; e infatti la quinta volta, in meno di un anno, che in città e provincia si registrano attentati a catena. Ben dodici si verificarono il 4 e sette il 31 gennaio, cinque il 10 febbraio e in fine dodici il 12 luglio, quasi tutti contro sedi democristiane, caserme dei carabinieri o funzionari delle forze dell'ordine.

L'ondata di maggiore consistenza, sintomatica di una vera e propria escalation della violenza, si ebbe nella notte tra l'11 e il 12 luglio scorso. In quella occasione l'offensiva iniziò alle ore 1 del 12 luglio quando vennero attaccate con armi corte, bottiglie molotov e materiale esplosivo le caserme dei carabinieri di Battaglia Terme, Tribano, Sarme-

la, Ponte di Brenta, oltre all'autocentro della polizia sempre a Ponte di Brenta, la caserma della terza brigata carabinieri in città e le carceri di piazza Castello.

Sempre durante la notte e quasi contemporaneamente fu attaccata in via De Lellis la casa del geometra Giorgio Pappalini e in via Induno l'abitazione dell'agente Andrea Giotto. La stessa sorte subiva la sede dell'Agenzia immobiliare Olimpia e nel pomeriggio del 12 veniva incendiata l'automobile del capo del gabinetto della polizia scientifica regionale, Francesco Giannice.

In quella occasione gli attentati furono rivendicati dall'Organizzazione operaia per il comunismo e dai Proletari comunisti organizzati.



Walter Parpajola, direttore della mensa "Fusinato", rientra a casa. (fotoGraf)